



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 43

Approvata dal Consiglio Comunale in data 18 aprile 2016

OGGETTO: RIORDINO DELLE CAMERE DI COMMERCIO: UNA PERDITA SECCA PER LE PMI E NESSUN VANTAGGIO PER LA SPESA PUBBLICA.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO

che è imminente il varo del decreto legislativo di riordino del sistema delle Camere di Commercio, previsto dalle Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (Legge 7 agosto 2015, n. 124);

CONSIDERATO

che con il predetto provvedimento, il Governo realizzerebbe una autentica spoliazione delle Camere di Commercio di buona parte delle loro funzioni, disegno negativo che si articola nei seguenti capisaldi:

- più dell'80% delle funzioni loro attribuite viene depennato dalla riforma, a tutto svantaggio delle PMI: gli stessi servizi verranno erogati a pagamento da altri soggetti. Verranno meno in capo alla Camere di Commercio funzioni fondamentali per il sistema economico quali il sostegno all'internazionalizzazione, l'accesso al credito bancario, la promozione del territorio, la tutela del consumatore, la tutela di marchi e brevetti industriali, i servizi di conciliazione e mediazione, la formazione imprenditoriale, la digitalizzazione, studi e ricerche di settore;
- il diritto annuale è una tassa per le imprese iscritte alla Camera di Commercio, che verrebbe ridotto prima del 30%, poi del 40%, fino al 50% prima nel 2017. Al netto dei (ridotti) costi di gestione, le Camere reinvestivano il diritto annuale in servizi gratuiti per le PMI che già oggi non è più possibile erogare. Per le aziende il risparmio ammonta mediamente a circa Euro 55 l'anno;
- nelle Camere di Commercio lavorano dipendenti pubblici altamente qualificati e formati, orgogliosi e consapevoli di offrire servizi per la crescita delle imprese. Quasi 4.000 di questi lavoratori sono a rischio;

- le Camere di Commercio non usufruiscono di alcun contributo statale. Sottostanno però, come tutte le Pubbliche Amministrazioni, al regime di spending review. Negli anni tutti i risparmi conseguiti venivano versati nelle casse dello Stato. La riforma taglia loro i fondi, traducendosi in minori entrate fiscali (almeno 160 milioni) per l'Erario;
- l'accorpamento delle Camere di Commercio che contano meno di 75.000 imprese, ancorché ottima idea dal punto di vista della riduzione delle "poltrone", se realizzato senza ulteriori criteri rappresenta una forzatura dal punto di vista dei territori, ognuno con peculiari esigenze. Le imprese più periferiche saranno private della rappresentanza con il rischio di una flessione del PIL dello 0,2%;
- nelle Camere di Commercio si trova un "tesoro" di partecipazioni pubbliche e private e proprietà immobiliari pari a 5 miliardi di patrimonio immobiliare e 500 milioni di liquidità che è il reale obiettivo della "riforma". Un "esproprio" mascherato da spending review il cui valore può far gola alle vuote tasche statali: si intravedono strategie poco trasparenti di privatizzazione dei servizi pubblici, con effetti diretti su trasparenza, terzietà e accesso all'attività di impresa;
- si prospetta, in base alle bozze circolanti, uno scenario che colpisce anche una funzione di semplificazione in capo alle Camere di Commercio, che ad oggi funzionano come hub per varie Pubbliche Amministrazioni, e determina l'eliminazione del risparmio per le PMI di 1,6 miliardi l'anno sui costi di transazione (senza gli atti digitali del Registro Imprese), nonché il rallentamento delle indagini per le forze dell'ordine;

CONSIDERATO

che sono in campo numerose proposte formulate da Ecosistema Camerale che toccano temi quali la Riforma della Governance, la ridefinizione dei servizi e l'efficientamento delle funzioni;

RICORDATO

che nell'anno appena trascorso, dal 10 al 12 giugno, la Città di Torino ha ospitato il Congresso Mondiale delle Camere di Commercio;

RILEVATO

che in tutta Italia è in corso una forte mobilitazione da parte del personale delle Camere di Commercio contro il decreto legislativo sopra citato;

IMPEGNA

Il Sindaco, anche nella sua qualità di presidente nazionale dell'ANCI e di rappresentante della Città che ha ospitato il Congresso Mondiale delle Camere di Commercio, e la Giunta a mettere in campo una urgente iniziativa di pressione nei confronti del Governo e del Parlamento al fine di scongiurare le conseguente nefaste per l'occupazione e per il sistema economico e produttivo torinese, determinate dal provvedimento citato in premessa, ripristinando per intero il diritto camerale e valutando una riterritorializzazione ed ottimizzazione del sistema camerale salvaguardando i livelli occupazionali.
